



La Cse crea una struttura per le crisi regionali

La Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa si doterà di una struttura atta a fronteggiare le crisi regionali. È un passo molto importante verso la «grande casa comune», e lo stesso ministro De Michelis ha commentato che «così la Cse comincia effettivamente ad esistere». Approvato l'ingresso dell'Albania nell'organizzazione. Stabilita una linea comune nei confronti della Jugoslavia.

A PAGINA 13

Bruciato nel forno il cadavere della donna fatta a pezzi?

Per difarsi del cadavere della matrigna, avrebbe tentato di bruciarlo nel forno. Ma la fiamma si è spenta provocando la fuga di gas e l'esplosione del palazzo. È la nuova ipotesi avanzata dagli inquirenti sul crollo dell'edificio di Via Gemellaro, a Palermo, che domenica ha causato la morte di tre persone e il ferimento di altre dieci. Ma Lucia Cargino, la donna sospettata del macabro rito, ribadisce di aver tentato il suicidio col gas.

A PAGINA 9

Eltisn a Bush: «Non mi contrappongo al Cremlino»

Eltisn, in America, dice che di Corbaciò non gli piace il «tra e molta». «Le decisioni prese a metà», questo stardano «prima a destra e poi a sinistra». Il presidente della Russia sottolinea però di non volersi presentare come leader alternativo e invita gli americani: «Dialogate sia con Corbaciò sia con me». Ma Bush mette le mani avanti: «Noi trattiamo con il governo centrale, come abbiamo fatto per 40 anni».

A PAGINA 12

Scandalo Bnl quattro dirigenti rischiano il licenziamento

Ventidue mesi dopo lo scandalo dei finanziamenti di Alitalia all'Irak, la Bnl ha aperto quattro procedimenti disciplinari contro altrettanti dirigenti e funzionari. Lo ha deciso il Comitato esecutivo della banca. Non si escludono licenziamenti. Sotto inchiesta sono finiti Lucio Costantini, Louis Messere, Teodoro Monaco e Gian Maria Santorotti. Cosa sapevano davvero dei traffici della filiale di Atlanta?

A PAGINA 15

Editoriale

Se la politica torna a Montecitorio

ENZO ROGGI

Qualunque cosa l'on. Andreotti vorrà dire oggi, di fronte alla Camera, per difendere la linea di condotta del governo nella tempesta politico-istituzionale che dura da dicembre, egli non potrà cancellare il più significativo effetto dell'iniziativa del Pds. Esso consiste non solo nell'aver dato la parola al grande Assente (il Parlamento), ma nell'aver reso evidente la terribile contraddizione che bisogna superare: quella tra l'urgenza di por mano alle riforme e lo stato di confusione e di conflitto che attanaglia le istituzioni. Insomma, è emersa la semplice, drammatica verità che nessun processo di risanamento e di riforma può avviarsi nel perdurare di uno scontro che mette in causa poteri e legittimità dell'una o dell'altra istituzione, i loro reciproci rapporti, le rispettive aree di autonomia e di autorità. La crisi colpisce tutte le istituzioni, ma sono esse stesse che devono affrontarla attraverso le competenze e le procedure che la Costituzione prescrive. Ed è appena il caso di ricordare l'immensa responsabilità che ricade sul governo perché sia assicurata la normalità di questo processo: una responsabilità che è stata colpevolmente ignorata fin dall'atto costitutivo di questo governo.

Il dibattito nell'aula di Montecitorio si sta palesando come qualcosa di molto diverso da ciò che era stato ironicamente previsto da certe forze di maggioranza: uno scontato episodio di «propaganda», buono solo per far risaltare la ferma compattezza del quadripartito. Il Pds si è presentato su una linea di responsabilità democratica, ponendosi dal punto di vista dei poteri e dei doveri del Parlamento, dal punto di vista della certezza costituzionale e di un rinnovamento senza avventure. Ma, forse, ciò non sarebbe bastato a evitare disattenzioni e arroganze di maggioranza se alle spalle di questo primo confronto non vi fossero stati i fatti delle ultime due settimane: anzitutto il referendum del 9 giugno con il quale il tema della riforma del sistema politico non solo ha avuto un potente impulso ma è stato sottratto alle furbizie e ai trasformismi delle oligarchie riportando alla sua fisiologia democratica il rapporto tra la volontà popolare e la titolarità del Parlamento nella sua interpretazione e soddisfazione.

Tutti sentiamo che quell'avvenimento ha segnato l'intera situazione politica, la stessa psicologia degli operatori politici. Sentiamo che tante cose stanno cambiando e possono cambiare. Lo si è sentito ieri anche a Montecitorio attraverso ciò che è stato detto, gli applausi che si sono uditi, ed anche i silenzi che sono stati osservati. Non c'è più un «partito dei presidenti» che alzi una fittizia bandiera quirinale per secondi fini. Non c'è più l'incomunicabilità totale a sinistra sugli stessi controversi temi della riforma. Anzi appare ricollocarsi su un terreno più realistico e costruttivo il grande tema dei rapporti a sinistra: una pagina che è ancora da scrivere ma che ora può essere scritta. L'uomo che ha dato impulso ai conflitti più clamorosi investendo gli apici di ogni altra istituzione contempla amaramente il rischio della solitudine. L'istituto parlamentare sembra scuotersi e recuperare l'orgoglio della sua funzione. Il gioco furbesco della dirigenza democristiana di congiungere una segreta durezza con una formalistica copertura esteriore del capo dello Stato è, a suo modo, l'espressione di una difficoltà politica, di una percezione della insostenibilità di questa situazione e dell'incertezza delle prospettive. E, del resto, voci ribelli non sono più un'eccezione anche nel campo democristiano.

Alla fine dei conti, questo dibattito promosso dal Pds potrebbe costituire il primo momento di una generale respinta nella direzione della responsabilità democratica e nazionale. In tal caso il suo obiettivo primario sarebbe stato raggiunto. Con questa precisazione: che oggi la responsabilità democratica e nazionale coincide col massimo di volontà e di impegno per dare al paese le riforme che il popolo ha così nettamente reclamato.

Aperto dal segretario del Pds il dibattito sulla sfiducia. Oggi l'atteso discorso di Andreotti. Giornata di tensione tra Dc e Quirinale, il Psi prende le distanze dal presidente, poi la tregua

Pace fredda ai vertici

Occhetto: «Non distruggete le istituzioni» E al Csm Cossiga archivia il caso Galloni

È pace fredda ai vertici delle istituzioni. Cossiga ha perdonato Galloni ma sul futuro dice: «Ogni giorno ha le sue passioni e i suoi dolori». A Montecitorio si è tornati a far politica. È stato Occhetto ad aprire il dibattito sulla sfiducia: «Se vogliamo rinnovare senza avventure occorre senso di responsabilità». Applausi anche dai banchi del Psi. Oggi la replica del capo del governo.

CARLA CHELO GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. È stata una giornata di tensione e di minacce incrociate tra il Quirinale e la Dc. A un certo punto si è paventata anche l'ipotesi di un'autosospensione del presidente della Repubblica. Ma alla fine c'è stata la tregua. Lo stesso Cossiga ha suggerito questo titolo ai giornalisti: «Risolta la crisi istituzionale al vertice del Csm». Galloni resterà al suo posto. Ma la crisi al vertice dello Stato è tutt'altro che chiusa. Toni allarmati nel discorso di Occhetto a Montecitorio, in apertura del dibattito sulla sfiducia posta dal Pds: «Il governo non ha saputo affrontare la situazione di confusione istituzionale». Apprezzamento dei socialisti, che hanno preso le distanze dal Quirinale. Fortini ha fatto una difesa d'ufficio del presidente. Oggi parlerà Andreotti e poi ci sarà il voto. Pace fatta anche tra Cossiga e Samaritani per il «Blob» sotto accusa.

ALLE PAGINE 2, 4, 5, 6 e 7



Giornalisti in sciopero Tre giorni senza notizie

ROMA. Tre giorni di black-out dell'informazione. Da domani fino a domenica non sarà possibile trovare alcun giornale in edicola. Dalle 7 di domani, fino alla stessa ora di lunedì, non lavoreranno i giornalisti Rai e delle altre emittenti radiotelevisive. Lo sciopero è stato deciso ieri sera dalla Federazione nazionale della Stampa dopo una drammatica rottura al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro della categoria. La Fnsi ha programmato otto giorni di protesta. Le date degli altri cinque verranno decise in seguito. L'Unità, come gli altri quotidiani, tornerà in edicola lunedì.

Martelli apre al Pds «La balena bianca non deve irretirci»



Il vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli

A PAGINA 6

L'omicidio di ieri sera a Cesena sembra collegarsi agli oscuri episodi dei mesi scorsi Tornano i terroristi della «Uno» bianca Non rubano ma massacrano il benzinaio

È ricomparsa la «Uno» bianca. E sono ricomparsi i banditi che da tempo seminano terrore e lutti in Emilia Romagna. A cadere sotto il piombo dei gangster, ancora una volta, un benzinaio, Graziano Mirri, 55 anni, falciato da una raffica di mitra ieri sera a Cesena. L'effero delitto durante la rapina al distributore. L'auto servita per l'assassinio ritrovata poco distante. Dei banditi, nessuna traccia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FLORIO AMADORI

FORLÌ. Non più tardi di sabato scorso, il sen. Libero Guallieri, parlando a Bologna dei tanti delitti imputati in Emilia-Romagna aveva evocato, facendo un parallelo con il gruppo terrorista belga «Brabant Vallone», la possibilità di trovarsi di fronte non a delitti comuni, ma a «schegge impazzite di organismi statali sfuggiti al controllo». E ieri, in Romagna, a Cesena è di nuovo entrata in scena una «Uno» bianca, un'auto cioè che è apparsa come un marchio di fabbrica negli innumerevoli delitti che in questi ultimi mesi hanno seminato terrore e morte a Bologna e nella regione. E di nuovo si è sparato e ucciso. Una sventagliata di mitra contro il gestore della stazione di servizio di viale Marconi a Cesena, Graziano Mirri, freddato alla presenza della moglie dagli occupanti della «Uno» bianca.



Vincenzo Scotti

A PAGINA 9

Dimezzate le scorte ai «potenti» Scotti: è uno spreco

NINNI ANDRIOLO

ROMA. Le scorte non saranno più uno status symbol per Vip come lo stile al mare o i telefoni cellulari. Il comitato per l'ordine e la sicurezza, ha deciso una loro «drastica e rilevantissima riduzione». A beneficiare dei servizi di sorveglianza fissa, secondo Scotti, sarà soltanto «chi rappresenta figure istituzionali e chi si trova in obiettive condizioni di pericolo». Cesserà il criterio dell'automatismo nell'assegnazione a chi acquisisce una posizione che «a volte è solo politica o amministrativa». Il Sulp, che aveva denunciato lo scandalo delle scorte facili, si augura che quelle del Viminale non rimangano solo enunciazioni. Per Carmine Mancuso, del comitato antimafia di Palermo, la decisione del ministero non si deve tradurre in una minore protezione per chi è impegnato realmente in prima fila nella lotta contro la mafia.

A PAGINA 9

Rapporto Onu sulla condizione femminile nel mondo Più uomini che donne (l'Asia uccide le bambine)

DAL CORRISPONDENTE
SIEGMUND QINZBERG

NEW YORK. Al mondo gli uomini sono più delle donne. Esattamente 2 miliardi e 700 milioni i maschi e 2 miliardi e 600 milioni le femmine. È quanto emerge dal primo rapporto dell'Onu sulla condizione femminile negli ultimi vent'anni. Le donne scompaiono dalle statistiche di una metà del pianeta, quella più povera, Cina, India e Bangladesh, Turchia, Albania, Africa. Vengono lasciate alla nascita, con decessi «misteriosi». Se nel nord ricco del mondo ogni 100 uomini ci sono 106 donne, altrove la percentuale scende al 90-95%. In Africa producono l'80% del cibo e ne ricevono il 10%.

L'esame di maturità che noi adulti italiani di questo fine secolo dobbiamo subire ogni anno. In questa stagione, si rivela sempre più penoso, sempre più molesto, sempre più vergognoso. Come pedagogista, dopo aver letto l'enunciato del tema specificamente rivolto agli studenti di quell'istituto magistrale che agenzia beato, fuorilegge da almeno diciotto anni, ho deciso di compere una barba finta e di partire per Mompracem. Nel tremendo enunciato si proclama che il «dinamismo incessante della nostra società non lascia indenne» la scuola. O perbacco, vorrei dire al grande umorista che lo ha stilato, guarda che un po' di dinamismo non darebbe mica danno a nessuno, non parliamo poi della scuola. La verità è che quasi mezzo secolo di potere democristiano non ha lasciato certo indenne la scuola. Però, come appartenente alla corporazione degli adulti, mi sento in colpa io, mentre rileggo gli enunciati. Ce n'è uno, quello

A PAGINA 12

Tema: ma che pena questi temi...

Le previsioni della vigilia sono state in parte rispettate. Ancora una volta non ce l'ha fatta il «verista» Verga, ma anche il «pessimista» Leopardi faceva parte della «rosa» dei favoriti. Le tracce per il tema di italiano hanno seguito il solco della tradizione. I maturandi meno «spregiudicati» hanno potuto scegliere tra il poeta di Re-

ANTONIO FAETI

destinato agli studenti dei licei scientifici, che, come dire, mi intriga più degli altri. Chiede di riflettere sulla fantascienza e non è scritto con la prosa marinettiana usata per il «dinamismo», insomma: è quasi decente. Però mi fa venir fuori i ricordi, e remoti, rancori. Come titolare di una cattedra di Storia della letteratura per l'infanzia ho spesso parlato di fantascienza con i miei studenti. È un argomento molto difficile e complesso: molti dei frequentanti del corso

1990/91 ricorderanno i festosi litigi di Cira e miei sul tema del cyberpunk e rammenteranno anche le infinite domande e le rare risposte offerte in questo caso. Da qualche settimana la Gazzetta Ufficiale ha pubblicato la tabella del nuovo corso di laurea in Scienze dell'Educazione dove la Storia della letteratura per l'infanzia è ridotta a uno striminzito semestrale, più emarginata che mai. Nel futuro, cara Cira, pareremo solo del cyber o solo del punk. Insomma: mentre un

PIETRO STRAMBA-BADIALE ANNA TARQUINI

A PAGINA 11

Manovra da rifare Carli infuriato con tutti

NEDO CANETTI

ROMA. La manovra economica è stata bloccata dai due rami del Parlamento dopo i clamorosi infortuni del giorno prima e la allarmata denuncia del ministro Formica del buco di ventimila miliardi nelle entrate: alla Camera la commissione bilancio ha deciso di non poter stendere la relazione per l'aula prima di aver sentito i tre ministri economici per chiarire la validità del «piano Carli», cosa che avverrà martedì. Al Senato la Dc sembra trovare un accordo in extremis sui «telefonini» ma solo dopo che il ministro del Tesoro Carli abbandona il vertice alludendo ad una minaccia di dimissioni.

A PAGINA 15

A parer vostro...

Molestie sessuali. Siete d'accordo ad inserire nel vostro codice penale una norma che consideri reato le molestie sessuali nei luoghi di lavoro?

SÌ **NO**

Telefonate dalle ore 10 alle 17 a questi due numeri
1678-61151 - 1678-61152
LA TELEFONATA È GRATUITA

**CAMBIARE L'ESAME DI MATURITÀ
IERI AVETE RISPOSTO COSÌ**

SI 95% **NO 5%**

I VOSTRI PARERI A PAGINA 11